



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA  
FONDAZIONE MARIA ADRIANA PROLO

## COMUNICATO STAMPA

# Sulle strade della California Istantanee di un viaggio tra utopia e visionarietà

1 – 13 aprile 2011

*Cinema Massimo - via Verdi, 18, Torino*

Il **Museo Nazionale del Cinema** presenta al **Cinema Massimo**, dall'1 al 13 aprile 2011, la rassegna cinematografica **Sulle strade della California. Istantanee di un viaggio tra utopia e visionarietà**.

La rassegna è organizzata dal **Museo Nazionale del Cinema** in occasione della mostra personale dedicata all'artista californiano **John McCracken** in corso al **Castello di Rivoli**.

Il Castello di Rivoli organizza e propone, per la prima volta in un museo europeo, una retrospettiva dell'artista americano, protagonista di fama internazionale dell'arte americana, John McCracken (Berkeley, California, 1934. Vive e lavora a Santa Fe, Nuovo Messico). A partire dal suo approccio irregolare e visionario alle correnti del Minimalismo e del Finish Fetish che si sviluppano negli Stati Uniti dall'inizio degli anni Sessanta, John McCracken è per la storia e critica dell'arte figura epica e incompresa, minimalista e visionaria allo stesso tempo. Noto soprattutto per le proprie sculture, McCracken in seguito evolve il proprio lavoro a partire dai dipinti della serie Mandala degli anni Settanta, opere che hanno portato la critica a confrontarsi in modo inedito con la sua produzione artistica. La retrospettiva di McCracken al Castello di Rivoli è sviluppata in stretta collaborazione con l'artista e presenta oltre sessanta lavori storici a partire dagli anni Sessanta, i dipinti della serie Mandala degli anni Settanta, insieme a lavori più recenti.

La retrospettiva sarà inaugurata **venerdì 1 aprile 2011**, alle **ore 20.30**, presso la **Sala Tre del Cinema Massimo**, con la proiezione del film **Il laureato** di **Mike Nichols**, in digitale HD. La proiezione sarà preceduta da un incontro con **Andrea Bellini**, direttore del **Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea**, e **Francesco Bernardelli**. Ingresso 5,50/4,00/3,00 euro.

Mike Nichols

### **Il laureato (The Graduate)**

(Usa 1967, 105', col., v.o. sott.it.)

Benjamin Braddock torna a casa dopo la laurea. Benché proiettato verso una brillante carriera, il giovane sembra assente, totalmente estraneo a quel mondo in cui è chiamato a vivere. Intraprende una relazione con la moglie di un socio del padre ma poi si innamora della figlia e tutto si complica. Per ammissione dello stesso regista, i tre minuti finali sono i più belli, perché tutto sembra risolto mentre, in realtà, nulla è veramente concluso.

*Sc.: Buck Henry, Calder Willingham, dal romanzo di Charles Webb; Fot.: Robert Surtees; Int.: Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross.*

---

**Museo Nazionale del Cinema**

*Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci (responsabile), Helleana Grussu*

tel. 011 8138509-510 - cell. 335 1341195 - email: [geraci@museocinema.it](mailto:geraci@museocinema.it) – [grussu@museocinema.it](mailto:grussu@museocinema.it)

## Sulle strade della California. Istantanee di un viaggio tra utopia e visionarietà

di Giaime Alonge

*Il laureato* (*The Graduate*, 1967) si apre con l'arrivo del protagonista all'aeroporto di Los Angeles. C'è un breve prologo all'interno del velivolo, con la voce del capitano che annuncia che stanno iniziando la discesa, e poi partono i titoli di testa, che scorrono sul volto inespressivo di Dustin Hoffman che si lascia trasportare dal *tapis roulant*, immobile eppure in movimento. Si tratta di un incipit famoso, citato da Tarantino all'inizio di *Jackie Brown* (id., 1997). È un incipit che annuncia uno dei tratti distintivi di tutto il film di Mike Nichols, e più in generale di tanti film ambientati a Los Angeles. La "città degli angeli" è una metropoli sterminata, priva di centro. Più che di una città nel senso europeo del termine, si tratta di un insieme di diversi centri urbani collegati da autostrade. Non è solo una questione di dimensioni, è un problema di assetto del tessuto urbano, e finanche di concezione della vita. Anche New York e Chicago sono grandi (ma certo non così grandi come Los Angeles), ma lì c'è un centro, e ci sono dei marciapiedi su cui la gente cammina. Un viaggiatore europeo che si trovi a Manhattan per la prima volta, sa per istinto come muoversi: può andare a piedi, c'è la metropolitana, ci sono i taxi, come a Parigi, Londra, Barcellona. Los Angeles, invece, una metropoli geograficamente e simbolicamente all'estremo opposto di New York, è un mondo radicalmente altro rispetto alla città europea. Los Angeles è così grande che tutti (tranne chi non ha la patente, o chi non ha i soldi per comprarsi un'automobile) si spostano in macchina. La metropolitana è piccola come quella di Milano. I pullman sono inevitabilmente lenti. Mettersi al volante è l'unica possibilità. I marciapiedi ci sono, larghissimi per i parametri italiani, ma sopra non c'è nessuno, ad eccezione dei vecchi e degli homeless. Puoi camminare per interi isolati senza incrociare anima viva, mentre al tuo fianco, sulle sei corsie del boulevard, scorre il serpente di lamiera del traffico. Nel *Laureato*, Mike Nichols, tra le altre cose, racconta questa città dove nessuno cammina, una città che appare sostanzialmente priva di paesaggio urbano. Nel film prevalgono gli interni: la casa dei genitori di Ben e quella dei Robinson, l'albergo in cui Ben e Mrs. Robinson si danno appuntamento. Gli esterni sono strade anonime, da percorrere rigorosamente in macchina, oppure appendici dell'universo domestico: la piscina del *backyard* dove Ben "va alla deriva", una piscina che ritroviamo in *Somewhere* (id., 2010), in cui Sofia Coppola mette in scena un'altra odissea metropolitana. *Somewhere* è un titolo perfetto per una vicenda che si svolge a Los Angeles: è un avverbio che descrive una precarietà, un'incertezza nella collocazione spaziale; «Somewhere in North Africa», recitano i cartelli dei vecchi film di guerra e di avventura. Nel *Laureato* il paesaggio emerge nel momento in cui Dustin Hoffman salta nella sua Alfa Romeo rossa e si spinge verso nord, in cerca di Elaine, e subito appaiono i boschi, e poi il Golden Gate Bridge, il primo elemento architettonico riconoscibile del film, che appunto appartiene a un'altra città, ben più "europea", San Francisco. Con una scelta opposta a quella del *Laureato*, *Vivere e morire a Los Angeles* (*To Live and Die in L.A.*, 1985), comincia con un'inquadratura della *skyline*. È un'immagine che riprende un pattern tutto newyorkese, un'apertura "verticale" (in *Viaggio al termine della notte*, Céline definisce New York «una città in piedi»), ma è un meccanismo che si smonta quasi subito. Al contrario del *Laureato*, si incontrano degli scorci urbani identificabili, come la Union Station, gioiello déco già utilizzato da Ridley Scott in *Blade Runner* (id., 1982), dove era camuffata da centrale di polizia. Eppure, anche nel film di Friedkin finisce con il prevalere una logica "orizzontale", dettata dalla realtà di una città di diciassette milioni di abitanti che vivono quasi tutti in case a due piani. È la città labirinto che ritroviamo in *Pulp Fiction* (id., 1994), dove Los Angeles assume i tratti di un luogo fantastico uscito da *The Twilight Zone* (citato esplicitamente alla fine dell'episodio con Bruce Willis), una città piena di personaggi bizzarri: gangster in crisi mistica, una gang di maniaci sessuali, Mr. Wolf che "risolve problemi", il locale vintage dove si mangiano hamburger serviti da cameriere travestite da dive di Hollywood. È una commedia umana che certo è frutto della fantasia di Tarantino, ma che è anche la trasfigurazione della straordinaria varietà antropologica di una città in cui la diversità (di razza, cultura, fede religiosa, orientamento sessuale), tipica di tutte le metropoli americane, esplode in un arcobaleno dalle mille sfumature.

**Sulle strade della California.  
Istantanee di un viaggio tra utopia e visionarietà**

**CALENDARIO DELLE PROIEZIONI**

**VEN 1, h. 16.30, DOM 3, h. 18.30**

Curtis Harrington

**Night Tide**

(Usa 1961, 84', b/n, v.o. sott.it.)

Il marinaio Johnny si innamora dell'enigmatica Mora che, nel padiglione delle attrazioni del capitano Murdock, si esibisce nei panni della misteriosa sirena catturata dagli abissi marini. Mora è convinta di discendere da un mitico popolo degli abissi ma Johnny non crede alle leggende. Esordio di Curtis Harrington nel lungometraggio, *Night Tide* è una divagazione sui temi delle mutazioni, dell'horror e del mistero, considerato, negli States, un piccolo cult movie.

*Proiezione video*

*Sc.: C. Harrington; Fot.: Vilis Lapenieks, Floyd Crosby; Int.: Dennis Hopper, Linda Lawson, Gavin Muir.*

**VEN 1 e LUN 4, h. 18.15**

Morgan Neville

**The Cool School**

(Usa 2008, 86', col., v.o. sott. it.)

Il sottotitolo da solo basta a descriverlo: "Come Los Angeles ha imparato ad amare l'arte moderna". Si tratta, infatti, di un documentario ricco di interventi per descrivere la scena artistica di Los Angeles tra la metà degli anni Cinquanta e la fine dei Sessanta. Tutto ruota attorno alla leggendaria Ferus Gallery, che ha esposto opere di Ed Kienholz, Ed Ruscha, Larry Bell, John Altoon, Andy Warhol e Roy Lichtenstein. La voce fuori campo è di Jeff Bridges.

*Proiezione video*

**VEN 1, h. 20.30, DOM 3, h. 16.30**

Mike Nichols

**Il laureato (The Graduate)**

(Usa 1967, 105', col., v.o. sott.it.)

Benjamin Braddock torna a casa dopo la laurea. Benché proiettato verso una brillante carriera, il giovane sembra assente, totalmente estraneo a quel mondo in cui è chiamato a vivere. Intraprende una relazione con la moglie di un socio del padre ma poi si innamora della figlia e tutto si complica. Per ammissione dello stesso regista, i tre minuti finali sono i più belli, perché tutto sembra risolto mentre, in realtà, nulla è veramente concluso.

*Proiezione digitale HD*

*Sc.: Buck Henry, Calder Willingham, dal romanzo di Charles Webb; Fot.: Robert Surtees; Int.: Dustin Hoffman, Anne Bancroft, Katharine Ross.*

**VEN 2, h. 22.30, DOM 3, h. 20.30**

Clint Eastwood

**Breezy**

(Usa 1973, 105', col., v.o. sott.it.)

Il cinquantenne agente immobiliare Frank Harmon dà un passaggio alla giovanissima Edith Alicia Breezeman, che si fa chiamare Breezy. La ragazza riesce facilmente a farsi ospitare nella bella casa sulle colline di Hollywood e, giorno dopo giorno, a entrare nella vita dell'uomo. All'inizio lo sceneggiatore Jo Heims offrì al trentenne Eastwood il ruolo del protagonista ma questi rifiutò per questioni anagrafiche e preferì tenere per sé la regia di quello che sarebbe diventato il suo terzo film.

*Sc.: Jo Heims; Fot.: Frank Stanley; Int.: William Holden, Kay Lenz, Roger C. Carmel.*

**SAB 2 e MAR 5, h. 16.30**

Vincent Gallo

**The Brown Bunny**

(Usa 2003, 100', v.o. sott.it.)

Il viaggio di Bud Clay comincia dopo una gara motociclistica. L'uomo, tormentato da un amore finito male, parte con il suo furgone per Los Angeles e neppure le tre donne che incontrerà lungo la strada riusciranno a liberarlo dal continuo pensiero di Daisy, la ragazza che ha amato fin dall'infanzia. Passando attraverso

l'America della provincia e delle stazioni di servizio sperdute nel nulla, Bud compirà un percorso che lo porterà, forse, a superare la sua ossessione. Viaggio autobiografico nei meandri della memoria, sofferto e personalissimo.

*Proiezione video.*

*Sc.: V. Gallo; Fot.: V. Gallo; Int.: V. Gallo, Chloë Sevigny, Elizabet Blake.*

**SAB 2 e MAR 5, h. 18.30**

Sofia Coppola

**Somewhere**

(Usa 2010, 98', col., v.o. sott.it.)

Il famoso attore Johnny Marco vive tra alcol, ragazze e fan all'Hotel Chateau Marmont di Hollywood. Prigioniero della sua stessa celebrità, Johnny ha perso il contatto con la realtà e le emozioni ma poi, un giorno, nella sua vita ricompare l'undicenne figlia Cleo e tutto cambia. Leone d'Oro all'ultima Mostra del Cinema di Venezia. Malinconico e formalmente coraggioso nel creare un vocabolario visivo perfettamente adeguato al minimalismo della storia.

**Sc.: S. Coppola; Fot.: Harris Savides; Int.: Stephen Dorff, Elle Fanning, Chris Pontius.**

**LUN 4, h. 16.30, LUN 11, h. 18.30**

Albert e David Maysles, Charlotte Zwerin

**Gimme Shelter**

(Usa 1971, 90', col., v.o. sott.it.)

Nel dicembre 1969, quattro mesi dopo il festival di Woodstock, i Rolling Stones e i Jefferson Airplane diedero un concerto gratuito nel nord della California. Vi parteciparono circa 300.000 persone e gli organizzatori misero gli Hells Angels a proteggere il palco. Armati con stecche da biliardo e coltelli, gli Angels passarono il concerto a picchiare gli spettatori, uccidendone almeno uno. Sono state realizzate diverse versioni del film, tutte censurate.

*Proiezione video*

**DOM 10 e MER 13, h. 15.30**

Quentin Tarantino

**Pulp Fiction**

(Usa 1994, 153', col.)

Quattro storie di violenza si intersecano in una struttura apparentemente circolare. Due balordi che si accingono a fare una rapina in una tavola calda, due sicari che recuperano una valigetta preziosa, salvo poi portare a ballare la moglie del capo. Infine il pugile Butch vince un incontro che doveva perdere e scappa con la borsa. Il secondo film di Tarantino procede sul filo di un'irridente ironia e di efferato umorismo nero. Palma d'oro a Cannes e Oscar per la sceneggiatura.

*Sc.: Q. Tarantino; Fot.: Andrzej Sekula; Int.: John Travolta, Samuel L. Jackson, Uma Thurman.*

**DOM 10, h. 18.30, LUN 11, h. 16.15**

William Friedkin

**Vivere e morire a Los Angeles (TO LIVE AND DIE IN L.A.)**

(Usa 1985, 114', col., v.o. sott.it.)

Per vendicare la morte di un collega anziano, gli agenti federali Chance e Vucovich danno la caccia al pittore falsario Masters, seguendo una sola regola: "quando ti hanno ammazzato il migliore amico, non esistono regole". Considerato uno dei più frenetici, violenti e pessimisti film d'azione degli anni Ottanta, rivela lati di una Los Angeles fino ad allora inediti nel panorama cinematografico.

*Proiezione digitale HD*

*Sc.: W. Friedkin, Gerald Petievich; Fot.: Robby Müller; Int.: Willem Dafoe, John Turturro, William Petersen.*

**DOM 10, h. 20.45, MER 13, h. 18.30**

Tom Di Cillo

**When You're Strange**

(Usa 2009, 88', col., v.o. sott.it.)

Documentario dedicato ai Doors, dai loro inizi alla tragica morte di Jim Morrison. Per realizzarlo Tom Di Cillo ha raccolto materiale inedito sulla band californiana. Li vediamo in studio di registrazione, durante i concerti, sul palco e dietro le quinte. Senza tacere gli eccessi di Jim Morrison, il film si concentra sull'intransigenza artistica dei quattro musicisti che hanno dato un contributo considerevole alla storia della cultura pop realizzando sei album in soli cinque anni.

*Proiezione digitale HD*